

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N.35

Il giorno 30 del mese di ottobre dell'anno 2018 alle ore 15,15 presso la sala 234 del Ministero dell'Economia e delle Finanze si è riunita in seguito a regolare convocazione la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2016.

Sono presenti i seguenti membri effettivi della Commissione Tecnica: dott. Rocco Aprile e dott. Salvatore Bilardo (MEF RGS), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF Dip. Finanze), dott. Giancarlo Verde (MIN. Interno) e dott. Andrea Ferri (IFEL).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Ivo Rossi (PCM), dott.ssa Luisa Gottardi (UPI) e dott. Marco Marafini (Regioni). Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi (IFEL), dott.ssa Cristina Equizzi, dott. Francesco Porcelli e dott. Marco Stradiotto per SOSE. Sono presenti, inoltre, la dott.ssa Claudia Rotunno e la dott.ssa Stefania Cianfrocca (MEF Dip. Finanze), il dott. Costanzo D'Ascenzo, la dott.ssa Sonia Caffù, la dott.ssa Antonietta Fortini e la dott.ssa Anna Maria Ustino (MEF RGS).

Assume la presidenza il dott. Rocco Aprile, non essendo stato ancora nominato il nuovo Presidente della CTFS dopo le dimissioni presentate dal prof. Marattin.

Il dott. Aprile apre la seduta verificando il numero legale e richiama i punti all'ordine del giorno: approvazione verbale della CTFS n. 34, prosecuzione lavori sulla relazione biennale, informativa SOSE sui fabbisogni standard regionali, eventuali e varie. Quindi, passa al primo punto sottoponendo alla Commissione il verbale n. 34, che viene approvato all'unanimità dei presenti.

Passando al secondo punto all'OdG (prosecuzione lavori sulla Relazione biennale), il dott. Aprile riassume le considerazioni relative alla bozza della relazione sull'attività svolta dalla CTFS (art.1, comma 883 L.205/2017) e, in particolare, sulla suddivisione dei lavori stabilita nelle precedenti riunioni, precisando che nella riunione odierna viene portato all'attenzione della Commissione il primo step dei lavori, ovvero la presentazione di una prima stesura dei vari contributi; chiede poi ai coordinatori di far pervenire alla Segreteria una versione eventualmente rivista ed integrata degli stessi entro la settimana successiva, perché vengano veicolati a tutti i membri della CTFS. Questi potranno, a loro volta, presentare le proprie considerazioni in merito, al fine di produrre, per le parti assegnate, un unico documento condiviso che raccolga ed integri i contributi pervenuti. Richiama, poi, la terza parte della Relazione, ovvero i punti da evidenziare in fase conclusiva e propositiva, e chiede ai presenti se vi siano indicazioni di carattere generale e/o suggerimenti che intendono anticipare e discutere fin d'ora.

Il dott. Bilardo afferma che il metodo e il percorso illustrati dal dott. Aprile sono ampiamente condivisibili e che i contributi dovranno senz'altro essere rivisti, in quanto da una prima lettura sono emerse numerose ripetizioni e sovrapposizioni ed inoltre, a causa dei gravosi impegni connessi alla legge di bilancio, non è stato possibile inserire la parte relativa alle Autonomie speciali che nel corso dell'ultima riunione si è deciso di implementare, facendo anche riferimento all'autonomia indifferenziata.

Il dott. Aprile chiede se vi siano commenti; interviene la dott.ssa Gottardi facendo presente che per UPI sarebbe importante aggiornare la Relazione sulla Conferenza permanente (COPAFF) del 2014, in quanto tale documento evidenzia in modo molto chiaro e puntuale il peso sui vari Comparti della PA delle diverse manovre di finanza pubblica che si sono succedute negli ultimi anni; ad avviso della dott.ssa Gottardi, tale aggiornamento potrebbe far emergere sia i dati che le criticità e, con riferimento a queste ultime, sottolinea

la necessità di riportarle adeguatamente nelle considerazioni finali della Relazione. Conclude il proprio intervento chiedendo quali siano le intenzioni del tavolo tecnico in proposito.

Il dott. Bilardo osserva che l'aggiornamento dei dati è previsto per legge, sebbene finora non sia stato realizzato; per quanto riguarda la L. 56/2014, il dott. Bilardo ritiene che la CTFS non possa fare proprie le posizioni e le istanze di revisione dell'UPI e, in merito, rappresenta l'esigenza di approfondire il tema per verificare se tale attività esuli o meno dai compiti affidati alla CTFS dalla normativa vigente.

La dott.ssa Gottardi concorda sulla necessità di condividere il punto con gli altri esponenti della Commissione tecnica ed evidenzia comunque che alcune funzioni fondamentali non sono state declinate in modo soddisfacente dalla normativa e che si potrebbe cogliere l'occasione per suggerire al decisore politico un intervento migliorativo. Il dott. Aprile ricorda che la parte propositiva afferisce al terzo e ultimo capitolo della Relazione, per cui ritiene che sarebbe preferibile provvedere preliminarmente alla stesura e condivisione dei primi due capitoli per poi affrontare le conclusioni, magari nella prossima seduta della CTFS.

Il dott. Ferri osserva che è inevitabile prendere in considerazione la Legge 56/2014, considerata la distanza tra le enunciazioni di principio in essa contenute e la realtà economica del comparto; al riguardo, aggiunge che l'aspetto della perequazione riveste un ruolo cruciale e che ANCI non intende far passare il concetto che l'interpretazione della norma fin qui data sia quella più corretta e che il punto andrebbe certamente inserito nella parte propositiva della Relazione.

Il dott. Aprile chiede se vi siano domande o interventi e passa quindi la parola alla dott.ssa Monteduro che, nel sintetizzare il contributo presentato dal Dip. Finanze, fa presente che nel capitolo secondo è stato riassunto il percorso del federalismo in attuazione della legge n. 42/2009 ma evidenzia, come il dott. Bilardo, la presenza di numerose sovrapposizioni nei vari contributi presentati e sottolinea la necessità di una rivisitazione del testo per eliminarle, dando così ordine e sistematicità alla trattazione, anche spostando alcuni paragrafi da un capitolo all'altro. Per gli aspetti più tecnici, la dott.ssa Monteduro passa la parola alla dott.ssa Rotunno che ribadisce a sua volta, l'esigenza di una razionalizzazione del testo per eliminare le ripetizioni, facendo poi presente che il Dip. Finanze ha sviluppato il proprio contributo intorno ai temi del federalismo municipale, regionale e dei fabbisogni standard. Interviene la dott.ssa Monteduro osservando che, rispetto al federalismo regionale, non si è mai riusciti a dare attuazione completa alla norma prevista dal D.Lgs. n. 68/2011 che apporta, tra le altre, alcune importanti modifiche alla disciplina dell'addizionale regionale all'Irpef. La norma presenta numerosi aspetti di difficile soluzione, soprattutto a causa della sostanziale criticità di fondo che caratterizza l'intera struttura del D. Lgs. n. 68 del 2011, vale a dire l'applicabilità dello stesso alle sole regioni a statuto ordinario.

Il dott. Marafini interviene osservando che sarebbe più corretto stralciare le proposte del Dipartimento delle Finanze spostandole nelle conclusioni, ove condivise dal tavolo.

Il dott. Aprile passa quindi la parola al dott. Ferri per l'esposizione del contributo relativo ai comuni. Anche il dott. Ferri fa presente che vi sono molte sovrapposizioni nei vari contributi e ribadisce l'interesse di ANCI a dare ampia evidenza all'incidenza delle manovre di finanza pubblica che si sono succedute a carico del comparto; aggiunge che sarebbe auspicabile una maggiore puntualità sui meccanismi perequativi, ribadendo ancora una volta che la formula applicata, basata esclusivamente sulla redistribuzione "orizzontale" di risorse comunali, non può essere approvata e condivisa da ANCI. Richiama, poi, l'attenzione sugli aspetti redistributivi dei fabbisogni standard elaborati dalla Commissione tecnica, evidenziando la delicatezza e la rilevanza degli stessi sugli equilibri finanziari del comparto

Il dott. Aprile chiede se vi siano ulteriori commenti e prende la parola il dott. Vignocchi, il quale sottolinea che il modello econometrico elaborato si presenta come un “sistema aperto”, ricco di possibili leve applicative.

In questa parte il contributo presentato da IFEL si concentra ad analizzare gli effetti redistributivi di quattro simulazioni corrispondenti ad altrettante diverse scelte applicative.

Il dott. Vignocchi prosegue poi illustrando come gli effetti delle simulazioni vengano indagati per mezzo di vari indicatori. A livello aggregato, per classi dimensionali e per regioni, viene innanzitutto mostrata la dimensione complessiva dell’effetto redistributivo derivante da tali scelte. Per valutarne invece l’effetto microeconomico, viene calcolata la distribuzione degli scarti percentuali fra i due scenari, comune per comune, evidenziando quelli che registrano gli scarti di maggiore entità. Gli esercizi sono condotti utilizzando i parametri a regime, ovvero con target perequativo pari al 100%. Questo consente di rendere più evidenti gli effetti distributivi delle diverse scelte applicative. Naturalmente l’insieme delle simulazioni presentate non vuole fornire una illustrazione esauriente del complesso di queste scelte, quanto piuttosto mostrare come si dispieghino ad ampio spettro su diversi fattori.

Il dott. Vignocchi riassume poi brevemente la natura delle quattro simulazioni. Una prima riguarda il fatto di riconoscere o meno in sede applicativa le regolarità di spesa regionale, nel settore Sociale, che persistono anche dopo aver messo in campo una esaustiva batteria di driver esplicativi. Anche scontando tutti i possibili elementi descrittivi delle caratteristiche della spesa, resta un residuo che si distribuisce con regolarità fortemente regionale, per cui alcune regioni spendono di più ed altre di meno. Nel computo dei fabbisogni sono regolarità che possono essere riconosciute e meno.

La seconda simulazione proposta fa riferimento al servizio di Trasporto pubblico locale. Nelle recenti edizioni è stato garantito un fabbisogno solo ai Comuni che presentano evidenza di una qualche spesa nel settore stesso. Questa scelta si è spesso confrontata con l’alternativa di garantire un fabbisogno minimo anche a tutti gli altri comuni, nell’idea che, ancorché inespressa, vi fosse comunque un’esigenza seppur minima di Trasporto pubblico locale.

Una terza prova si rivolge alla questione dei costi differenziali da riconoscere o meno ai diversi Comuni. La spesa comunale risente ovviamente dei divari di costo del lavoro, di costo assicurativo in particolare per gli automezzi, dei costi sostenuti per i servizi informatici. In questo caso si tratta di costi effettivi interni cioè di costi che risentono, non solo delle condizioni di mercato esterno, ma anche, in misura non trascurabile, delle politiche gestionali e di approvvigionamento messe in atto dall’Amministrazione.

L’ultima simulazione, pur fondandosi su specifiche scelte applicative, vuole avere anche una valenza di tipo evocativo. Ci si chiede infatti come muterebbero gli equilibri distributivi riconoscendo o meno gli elementi di qualità che compaiono nel set di driver esplicativi.

Interviene il dott. Stradiotto osservando che sarebbe poco costruttivo discutere solo delle scelte già operate dalla CTF, mentre gli sembrerebbe utile effettuare delle proiezioni che mettono in campo tutti gli elementi che maggiormente incidono nel meccanismo perequativo in modo da poter permettere alla commissione di avere un quadro complessivo. Osserva che le scelte legislative attuate nel periodo 2011-2013 con l’obiettivo di dare risposta alla difficile congiuntura politico-economica, in particolare l’introduzione dell’IMU e la riduzione dei trasferimenti, hanno profondamente modificato la situazione finanziaria dei diversi comuni rendendo più complicata la reale applicazione del meccanismo perequativo previsto dalla Legge 42/2009. Osserva che la distanza tra l’entità della capacità fiscale standard da un lato e l’entità del

fabbisogno finanziari necessario per soddisfare i fabbisogni standard dall'altro è molto accentuata, questa differenza dimostrerebbe che una parte dei fabbisogni standard vengono finanziati dallo sforzo fiscale degli enti. Fa presente che in prospettiva, proprio al fine di determinare l'esatto fabbisogno finanziario necessario per soddisfare i fabbisogni standard sarebbe necessario stimare dei fabbisogni efficientati in modo da ottenere una spesa storica di riferimento efficientata; infine, riprendendo l'osservazione del dott. Vignocchi, il dott. Stradiotto pone a sua volta la questione del livello delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale usando come esempio il TPL dove sembrerebbe scontato che vada garantito a tutti un livello minimo ma dove sembrerebbe assolutamente necessario non far entrare nei fabbisogni standard e quindi in perequazione le risorse aggiuntive che le grandi città destinano per il Trasporto pubblico Locale.

In merito, il dott. Ferri afferma che la Relazione biennale dovrebbe far comprendere a chi la legge che con i fabbisogni standard non si costruiscono nuovi servizi e che non si producono incentivazioni adeguate per realizzare questo o quello dei servizi considerati per il loro calcolo. Questo aspetto è generalmente mal compreso da tutti. Nessuna norma di incentivazione potrebbe indurre la creazione di servizi laddove non ne ricorrono i presupposti e le condizioni. L'unico risultato che si otterrebbe sicuramente con una redistribuzione delle risorse, ad esempio, per il TPL su tutto il territorio nazionale sarebbe diminuirle sensibilmente a qualche grande città che esercita ampiamente la funzione senza benefici apprezzabili per i comuni che ne beneficerebbero. Va anche ben sottolineato che le assegnazioni perequative non possono per legge avere alcun vincolo di destinazione, in quanto riguardano l'insieme delle cosiddette "funzioni fondamentali".

Il dott. Bilardo osserva che questa è la parte più interessante del lavoro e deve trovare adeguato spazio nella Relazione. La CTFS, in quanto organo tecnico, deve fornire strumenti chiari a supporto del decisore politico, indicando dove si va a legislazione vigente e dove, invece, si potrebbe andare con una decisa attuazione della L. 42, accompagnando le proposte con simulazioni e dati. Secondo il dott. Bilardo bisogna rappresentare adeguatamente gli scenari e riuscire a dare piena consapevolezza al decisore politico su cosa implichi a livello distributivo procedere a legislazione vigente oppure andare verso l'applicazione decisa della legge 42/2009, cosa significhi la perequazione al 30, al 50 oppure al 100%

Terminati gli interventi, il dott. Aprile evidenzia che allo stato il lavoro della CTFS ha riguardato essenzialmente il meccanismo perequativo per la distribuzione di una parte delle risorse – quella relativa ai fabbisogni standard. Tuttavia non si hanno riscontri circa la destinazione di queste risorse e del modo in cui vengono impiegate. Da qui l'esigenza di analizzare le possibili implicazioni anche di scelte diverse da quelle finora adottate, da commentare nella parte conclusiva e propositiva della Relazione. Il dott. Aprile ritiene che, per chiarezza concettuale ed espositiva, sia opportuno partire dalle scelte metodologiche già condivise e poi immaginare dei correttivi, anche in relazione ad ipotesi di modifiche normative; tuttavia, tale trattazione andrebbe enucleata ed esposta a parte rispetto a quella riguardante il processo di implementazione del quadro normativo vigente. Inoltre, ritiene che si dovrebbe includere anche la descrizione della base dati adottata nonché le modalità di aggiornamento ed alimentazione della stessa, prevedendo ad es., un'appendice ad hoc.

Il dott. Stradiotto concorda con le proposte del Presidente circa le diverse proiezioni da fare ma ritiene che sarebbe utile procedere prima con una descrizione degli effetti perequativi a normativa vigente tenendo conto anche gli aspetti non ancora realizzati e poi, eventualmente, passare a delle proiezioni tese a supportare il policy maker nella scelta di quali modifiche normative introdurre al fine di cogliere in modo più puntuale il dettato della L.42.

Il dott. Aprile si dice d'accordo su questo, ribadendo però l'esigenza di formulare ipotesi alternative ritenute significative dalla CTFS, anche creando appositi box riepilogativi dai quali si possa evincere che cosa scaturisce dalle differenti proposte dal punto di vista perequativo.

Il dott. Ferri solleva un problema di coerenza nella stesura del testo osservando che, pur concentrando queste simulazioni in un luogo deputato, quale potrebbe essere un'appendice ad hoc, vi sono molte altre dimensioni quantitative, legate a scelte specifiche sulla complessiva architettura del sistema perequativo, che la Relazione dovrebbe adeguatamente porre in luce. Non si tratta solo dell'azionamento delle diverse scelte applicative, quanto delle caratteristiche complessive che caratterizzano il sistema.

Il dott. Aprile sottolinea la sua idea di affrontare "a parte" il discorso delle "alternative", ritenendo che le leve applicative ricordate dal dott. Vignocchi costituiscano un discorso a sé. A suo parere, è un'esigenza concettualmente diversa: da una parte si deve avere la descrizione del sistema fin ad adesso adottato e delle sue potenzialità a legislazione vigente; dall'altro, si possono ipotizzare modifiche tecniche e scenari differenti, valutandone gli effetti, con particolare riferimento all'aspetto perequativo.

Il dott. Ferri osserva che sono due cose ben distinte i numeri in gioco e l'intervento perequativo, da un lato, e le valutazioni di scenari diversi, dall'altro.

Il dott. Aprile, dopo aver accertato che non vi sono ulteriori interventi sul punto, chiede ai componenti della CTFS di far pervenire le proprie osservazioni e valutazioni sui contributi presentati e discussi nella riunione odierna ai referenti dei gruppi di lavoro, i quali procederanno ad un ulteriore invio dei contributi stessi, che verranno poi integrati in un momento successivo. Riassume, quindi, il programma dei lavori ricordando che entro il 9 novembre i coordinatori dovranno far pervenire in Segreteria tutti i contributi e poi, sulla base di questi, si procederà alla composizione di una bozza di Relazione unificata. Concludendo, il dott. Aprile invita SOSE a produrre un documento nel quale venga descritta la base dati ed i relativi aggiornamenti, auspicando che da tale elaborazione possa emergere che la qualità dei dati e, quindi, le variazioni dell'assetto perequativo siano migliorate nel tempo.

Il dott. Aprile invita i coordinatori a confrontarsi tra loro qualora dovesse emergere l'esigenza di chiarire qualche punto controverso, in modo che alla Segreteria arrivino i contributi già condivisi, pronti per essere assemblati seguendo l'ordine previsto dall'indice fissato.

Conclusa la discussione riguardante la Relazione, il dott. Aprile affronta il terzo punto all'OdG, ovvero lo stato dell'arte dei fabbisogni standard delle regioni e, a tal proposito, passa la parola al dott. Porcelli per l'illustrazione delle slide predisposte da SOSE.

Il dott. Porcelli fa presente che la sua esposizione, riguardante i fabbisogni regionali, descrive una situazione dei dati a struttura pluriennale (2010 – 2015) della spesa regionale con esclusione di quella riguardante la tutela della salute, precisando che l'esercizio che si accinge a presentare vuole avere un intento meramente propositivo e di supporto alle decisioni della CTFS. Prosegue quindi ricordando che l'indagine è stata condotta su: Servizi generali e altro (Fonte bilanci COPAFF), TPL (Fonte osservatorio MIT), Servizi sociali (Fonte bilanci COPAFF, SOSE e ISTAT) Diritto allo studio e formazione professionale (bilanci COPAFF), per un totale della spesa nel 2015 di 29,2 mld di euro.

Il dott. Porcelli evidenzia che in tutti i casi si tratta di una spesa lorda, nel senso che è stata presa in considerazione la spesa complessiva effettuata da tutti gli enti operanti nell'ambito regionale (ad es. per il TPL c'è la spesa della regione, della provincia e dei comuni) e, analogamente, nella valutazione dei servizi sono stati presi in considerazione quelli erogati da tutti gli enti nell'ambito di una determinata regione. Con

riferimento alla spesa, il dott. Porcelli descrive il livello dei correlati servizi: per i Servizi generali SOSE ha utilizzato un indicatore composito basato su popolazione e output sanità (i cui indicatori elementari sono tratti dalla base dati Health for All dell'ISTAT), per il TPL i km percorsi e i passeggeri trasportati (di fonte MIT), per i Servizi sociali un indicatore composito per tipologia di utenti (i cui valori elementari sono di fonte ISTAT – RGS) ed infine per la Formazione professionale un indicatore composito basato su borse di studio, ITIS e IEPF. Il lavoro è stato condotto da SOSE utilizzando varie tecniche di costruzione di indicatori compositi, quali BoD, BoD robusto e MPI.

Ciò premesso, il dott. Porcelli descrive la situazione delle regioni rispetto ad ogni tipologia di spesa/servizio iniziando dagli Affari generali, che comprendono le seguenti voci: Ordinamento degli uffici (Amm.ne gen. le ed Organi istituzionali), Polizia amm.va, Organizzazione della cultura, Sport e il tempo libero, Agricoltura e zootecnia, Foreste, Sviluppo economia montana, Acque minerali e termali, cave e torbiere e attività estrattive in genere, Caccia e pesca, Acquedotti e fognature, Viabilità, Artigianato, Turismo e industria alberghiera, Fiere e mercati, Edilizia abitativa, Urbanistica, Industria e fonti energetiche, Beni ambientali, Ricerca scientifica, Oneri finanziari, Spese non attribuite, Interventi non riportabili a favore della finanza locale e Previdenza sociale.

Passa poi ad esporre le slide sul TPL, specificando che la spesa lorda è espressa in euro per abitante e risulta composta da i Ricavi da biglietti, Corrispettivi c/o esercizio, Canone utilizzo, Corrispettivi infrastruttura e Corrispettivi serv. Trasporto. Dall'analisi risulta evidente la maggior spesa lorda per abitante per il Lazio e la Lombardia dove incidono le spese delle grandi aree metropolitane di Roma e Milano.

Per quanto riguarda i Servizi sociali la maggior incidenza della spesa per abitante si registra, rispettivamente, in Lombardia e Veneto e, con un certo distacco, Liguria, Toscana, Emilia Romagna e Lazio, mentre la regione che spende meno è la Calabria.

La Formazione professionale comprende sia l'Istruzione e diritto allo studio che l'Orientamento e formazione professionale. La spesa per abitante mostra un andamento piuttosto variegato nelle regioni.

Il dott. Porcelli, dopo aver esposto la situazione delle regioni rispetto alla spesa destinata ai vari Servizi, passa ad illustrare le slide nelle quali viene rappresentato il correlato livello dei servizi offerto, iniziando dagli Affari generali per i quali, come già anticipato, è stato adottato un indicatore composito elaborato da SOSE sulla base dell'output sanitario costruito su dati elementari di fonte ISTAT e sulla popolazione residente

Per il TPL, si considerando due indicatori: il rapporto passeggeri/abitante che evidenzia valori più alti nelle regioni con i comuni di maggiori dimensioni; e il rapporto tra km percorsi/abitanti che invece risulta più alto per le regioni meno densamente popolate. Da ultimo, si considera con indicatore finale del livello di servizio offerto rappresentato dal prodotto tra km percorsi e passeggeri trasporti da cui emerge la netta prevalenza della Lombardia seguita dal Lazio.

Per i Servizi sociali, l'indicatore composito SOSE prende in considerazione le seguenti tipologie di utenti (target) di fonte ISTAT: Famiglie e minori, Disabili, Dipendenze, Anziani, Immigrati e nomadi, Povertà, Multiutenza e Asili nido e, prevedibilmente, da tale rilevazione i livelli più alti di servizio per abitante si riscontrano in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana.

L'indicatore composito utilizzato per l'Istruzione e la Formazione professionale è stato realizzato utilizzando fonti varie e considerando le borse di studio, gli iscritti agli ITIS e agli IeFP. Per questo servizio,

l'andamento tra le regioni mostra un netto divario tra nord e sud con valori più alti in Emilia Romagna Umbria e Marche.

In conclusione dell'esposizione, il dott. Porcelli sottopone al tavolo la scelta sull'opzione circa il modello da utilizzare per la determinazione dei fabbisogni standard delle regioni: il modello fabbisogni standard "sanitari" contrapposto al modello fabbisogni standard "comunali".

Il primo modello presuppone l'individuazione di un driver di spesa per ogni funzione, l'individuazione di una o più regioni benchmark per funzione, il calcolo della spesa pro client ottimale nelle regioni benchmark e infine l'applicazione della spesa unitaria benchmark alle altre regioni considerando il livello di servizio storicamente offerto oppure un livello di servizio standard.

Il modello fabbisogni standard comunali invece prevede la stima di un costo standard per funzione medio e/o minimo in base ad una funzione di costo, la definizione di livelli storici e/o standard di servizio per funzione per regione e il successivo calcolo della spesa standard moltiplicando il costo standard per i livelli di servizio.

Il dott. Aprile chiede se vi siano commenti e interventi, quindi a proposito dell'ultima slide esprime apprezzamento sul modello fabbisogni standard sanitari in quanto nel settore sanitario sono già operativi i LEA e le regioni sono obbligate a tenerne conto, pertanto l'opzione appare più coerente. Evidenzia, poi, l'opportunità che la scelta cada su un modello semplice, chiaro e trasparente che non dia, però, la sensazione di voler enfatizzare l'esistenza di regioni virtuose e altre meno. Ciò in quanto l'esercizio in questione darebbe evidenza soltanto del livello della spesa e non della qualità dei servizi erogati a fronte della stessa.

Non essendovi altre questioni da discutere, la seduta è tolta alle ore 17,40.